rico del socio ordinario cons. GIUSEPPE BONTURINI. (Negli *Atti dell'Ateneo Veneto*, Serie II, Vol. v) — Venezia, tip. del Commercio, 1868; in 8° di pag. 13. (R. J.)

Premesse le solite generalità che sogliono deviar l'attenzione dal soggetto principale del discorso, l'autore viene dicendo come le discordie fra Udine e Cividale e il disaccordo sorto nel capitolo aquileiese nella elezione del successore di Marquardo, preparassero a Venezia la via per cogliere a suo profitto l'eredità dei patriarchi. Fin dal 1385, con l'alleanza di Grado, Venezia entrò a proteggere gli udinesi eccitati dall'intrepido Federico Savorgnano, mentre più tardi dalla parte dei cividalesi si misero i conti di Gorizia e quello di Ortemburgo. Cognato di questi ultimi fu Lodovico di Teck eletto patriarca, ma i cividalesi, mutata faccia, gli si chiarirono avversi. Entrò poi nella lizza l'imperatore Sigismondo; e i veneziani, accettata la sfida, vennero in Friuli cogli eserciti capitanati da Tristano Savorgnano e da Filippo Arcelli, onde Lodovico di Teck e Sigismondo ausiliario rifecero la via delle alpi. Aquistato per dedizione quasi tutto il Friuli, la republica fece lega con Sigismondo per separarlo dal patriarca che reclamava il perduto dominio, ma naturalmente non lo riottenne malgrado le sollecitazioni alla republica del papa Eugenio IV veneziano; invece il concilio di Basilea, sconfessato dal papa, scomunicò la republica. Alla elezione del Mezzarota ebbe luogo il noto trattato di Venezia, 18 giugno 1445, che togliendo al patriarca il diritto d'infеudare, gli attribuiva Aquileia, San Daniele, San Vito e i loro distretti e cinquemila ducati d'oro. Nicolò V, con breve 28 giugno 1451, e Federico III, con atto 20 marzo 1469, confermarono il trattato di Venezia. Così cadde definitivamente di fatto e di diritto il potere temporale dei patriarchi d'Aquileia, che, dopo il papa, erano stati i prelati più potenti d'Italia.

159. *Leoben e Campoformio, secondo nuovi documenti*, studio di GUIDO PADELLETTI. (Nella *Nuova Antologia*, settembre 1868, vol. IX, pag. 23 e segg.) — Firenze, tip. Succ. Le Monnier, 1868; in 8° gr. di pag. 37. (R. O-B.)

Ermanno Hüffer, nella sua opera capitale intorno alle negoziazioni diplomatiche dal tempo della rivoluzione francese, e specialmente nel primo volume intitolato: *Oestrich und Preussen gegenüber der französischen Revolution bis zum Abschluss des Friedens von Campoformio, vornehmlich nach ungedruckten Urkunden der*